



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 7

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

AUDIZIONE INFORMALE DEL MINISTRO PER IL SUD E LA COESIONE TERRITORIALE, MARIA ROSARIA CARFAGNA, INTERVENUTO IN VIDEOCONFERENZA, SULL'ATTO N. 426 (AFFARE ASSEGNATO SULL'UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO EUROPEI. CAPACITÀ DI SPESA E RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI)

51^a riunione: martedì 18 maggio 2021

Presidenza del presidente STEFANO

I N D I C E

Audizione informale del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Maria Rosaria Carfagna, intervenuto in videoconferenza sull'Atto Senato n. 426 (Affare assegnato sull'utilizzo dei fondi strutturali e d'investimento europei. Capacità di spesa e raggiungimento degli obiettivi)

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 14 e <i>passim</i>
BONINO (<i>Misto+Eu-Az</i>)	10, 14
CANDIANI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	11
* CARFAGNA, ministro per il Sud e la coesione territoriale	4, 15
GIAMMANCO (<i>FIBP-UDC</i>)	13
LOREFICE (<i>M5S</i>)	12
RICCIARDI (<i>M5S</i>)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene, in videoconferenza, il ministro per il Sud e la coesione territoriale Maria Rosaria Carfagna.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione informale del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Maria Rosaria Carfagna, intervenuto in videoconferenza, sull'Atto Senato n. 426 (Affare assegnato sull'utilizzo dei fondi strutturali e d'investimento europei. Capacità di spesa e raggiungimento degli obiettivi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, diamo inizio all'audizione informale del Ministro per il sud e la coesione territoriale, Maria Rosaria Carfagna, intervenuto in videoconferenza, sull'Atto Senato n. 426 (Affare assegnato sull'utilizzo dei fondi strutturali e di investimento europei. Capacità di spesa e raggiungimento degli obiettivi).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, YouTube e satellitare del Senato, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

La Commissione politiche dell'Unione europea del Senato sta portando avanti, da ben prima della pandemia e anche della mia Presidenza, un approfondimento sulle modalità di utilizzo dei fondi europei, che non sono sempre state soddisfacenti. Come tutti sappiamo, l'Italia soffre da tempo alcune criticità legate da un lato alla pluralità dei progetti che vengono programmati, dall'altro, a volte, alla bassa qualità di progetto, alla scarsità di competenze amministrative e anche alla rigidità della nostra burocrazia. Da questo punto di vista, la pandemia ci ha imposto un cambio di passo, con la destinazione all'emergenza Covid di parte dei fondi della programmazione 2014-2020 e con le nuove regole della programmazione 2021-2027. In questo senso ci auguriamo che la nuova programmazione sia più efficace e tempestiva della precedente e lei, signor Ministro, ci darà oggi una prima informativa al riguardo.

C'è poi il tema del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che è stato affrontato più volte in Commissione e anche nell'esame del PNRR. I gravi ritardi che abbiamo registrato nel corso degli anni per quanto riguarda l'utilizzo delle sue risorse ci chiedono un supplemento di impegno a tutti i livelli per capire meglio le cause, ma soprattutto per proporre soluzioni

efficaci. In ogni caso, dobbiamo lavorare insieme per procedere rapidamente alla programmazione di tutte le ingenti risorse del Fondo ancora inutilizzate. Le chiedo, quindi, come si sta orientando il suo Ministero al riguardo.

C'è poi il raccordo con il PNRR, con la destinazione delle sue risorse al Mezzogiorno. Si tratta di una cifra importante che si aggiunge ai fondi richiamati prima: dobbiamo però stare attenti a renderla non sovrapponibile o sovrapposta, perché fino a oggi le risorse comunitarie si sono spesso manifestate più come una sostituzione di mancata spesa ordinaria che come fondi destinati a risolvere i problemi atavici del Sud.

Nel dibattito svolto in Assemblea il mese scorso ho rappresentato quelle che ritengo essere alcune criticità del PNRR e una di queste è certamente il Sud. Ora, però, io per primo, credo che dobbiamo guardare avanti e lavorare per attuare rapidamente i progetti e le riforme collegate, necessarie a spendere le risorse che anche il PNRR ha inquadrato. Per tale motivo, signor Ministro, le chiederei già la disponibilità, da qui a breve, per fare un *focus* sullo *slot* di risorse destinate al Mezzogiorno territorializzabili all'interno del PNRR, in maniera tale che anche noi, come Commissione e parlamentari, possiamo svolgere un'azione di sostegno e supporto.

La presenza di un Ministro per il Sud e la coesione territoriale come lei ci rassicura sulla volontà politica di far uscire il Mezzogiorno dalla sua condizione di fragilità economica e sociale rispetto al resto del Paese; però servono i fatti. E lo dico anzitutto a me stesso, che ricopro il ruolo di Presidente di questa Commissione e soprattutto di parlamentare. È chiaro che abbiamo bisogno del contributo di tutti e anche per questo le abbiamo chiesto la disponibilità a inquadrare oggi il tema dei fondi strutturali e di investimento europei.

Vedo che è collegata da remoto la senatrice Bonino, che è responsabile in Commissione di questo affare assegnato. Pertanto, ci sono oggi tutti i presupposti per fare un buon lavoro.

Ringraziandola ancora per la sua presenza oggi, signor Ministro, le cedo la parola per la sua relazione, a cui seguiranno le eventuali domande e chiarimenti che i colleghi vorranno porre.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Signor Presidente, le rinnovo i miei saluti e li estendo naturalmente a tutti i colleghi senatori. Vi ringrazio molto per questa nuova occasione di confronto parlamentare che mi consente di approfondire un tema di particolare rilevanza come lo stato di attuazione delle politiche di investimento dei fondi strutturali europei e anche di offrirvi un aggiornamento rispetto ad alcuni argomenti che avevo affrontato nell'audizione del 16 marzo scorso dinanzi alle Commissioni congiunte bilancio e politiche dell'Unione europea di Camera e Senato.

Come tutti sapete, ci troviamo in un momento particolarmente complesso e anche ricco di sfide, perché in pochi anni arriveranno nel nostro Paese – in particolare nel Mezzogiorno – risorse ingenti e significative che

richiederanno una capacità di programmazione e soprattutto di attuazione maggiore rispetto a quella riscontrata in passato se non vogliamo sprecare o sottoutilizzare la più grande opportunità di rilancio del Paese e del Mezzogiorno dal Secondo dopoguerra in poi.

A cosa mi riferisco quando faccio riferimento a una mole di risorse ingenti: alla quota della programmazione 2014-2020, la cui spesa va realizzata entro il 2023 secondo il principio, che tutti conoscete, di $N + 3$; al React-EU, che stanziava per il nostro Paese circa 13,5 miliardi di euro, di cui circa 8,4 per il Mezzogiorno; al Piano nazionale di ripresa e resilienza, che quota all'incirca 221 miliardi di euro, di cui 82 per il Mezzogiorno; al nuovo ciclo di fondi strutturali 2021-2027 (su un totale di circa 83 miliardi, 54 sono destinati al Mezzogiorno); al ciclo di programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (parliamo in totale di 74 miliardi di euro, di cui circa 58 per il Mezzogiorno). È facile fare la somma e capire che tutti questi interventi mobilitano nei prossimi anni centinaia di miliardi di euro e che, soprattutto nei prossimi due anni, assorbiranno buona parte della capacità amministrativa di tutti i livelli di governo.

La vera sfida che abbiamo davanti adesso è quella non tanto di rivendicare ulteriori risorse, quanto di usare bene i fondi che abbiamo a disposizione. È questo e non altro il presupposto imprescindibile per generare crescita e sviluppo e ridurre divari territoriali, di genere e generazionali. È chiaro che per programmare bene il futuro è necessario in primo luogo verificare che cosa è accaduto in passato e lavorare su eventuali limiti che sono stati riscontrati, attraverso un'attività di ricognizione e valutazione del ciclo di programmazione che si avvia alla conclusione.

Le risorse del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 sono complessivamente pari a oltre 50,5 miliardi di euro, di cui 33,7 di quota europea e 16,8 di cofinanziamento nazionale. Al 28 febbraio 2021, gli impegni ammessi dei diversi POR e dei PON rappresentano il 77,4 per cento del totale, pari a 39,1 miliardi, mentre la percentuale dei pagamenti è del 47,2 per cento (23,8 miliardi). C'è un andamento disomogeneo tra Regioni e tra diversi programmi operativi nazionali in termini di pagamenti effettuati: per i PON si va dal 75 al 18 per cento, per le Regioni si va dal 72 per cento a un 23 per cento per il Fondo sociale europeo, per i POR finanziati con il FESR si va da un 72 per cento a un 31 per cento. In ogni caso, per chiarezza e trasparenza, consegnerò alla Presidenza della Commissione e pubblicheremo poi sul sito del Ministero per il Sud una tabella aggiornata al 28 febbraio con tutte le percentuali di impegno e di pagamento delle diverse Regioni e di tutti i PON, in modo da favorire un dibattito non solo trasparente, ma anche informato.

Rispetto a questi dati, sono importanti due precisazioni: *in primis*, come sapete, i criteri europei sono diversi da quelli nazionali; quindi per i criteri europei gli impegni assunti si riferiscono alle cosiddette *selected operations*, vale a dire a interventi selezionati, ma non necessariamente da programmare e da attuare.

In secondo luogo, ciò che determina l'effettivo utilizzo delle risorse europee è non il semplice pagamento, ma la certificazione della spesa.

Dei 23,8 miliardi di euro già pagati, le risorse certificate ammontano a 21,8 miliardi; quindi, il 43 per cento del totale dei programmi cofinanziati dei fondi strutturali attualmente, pari, come dicevo prima, a 50,5 miliardi di euro.

Se da un lato non appare particolarmente problematico il raggiungimento del *target* fissato per il 31 dicembre 2021 di 16,2 miliardi (naturalmente per la sola quota europea, per i soli fondi strutturali), per il quale mancano 1,7 miliardi, l'effettiva rendicontazione invece delle quote future di risorse necessita di un impegno particolarmente deciso da parte di tutte le amministrazioni coinvolte.

La domanda da farsi è se possiamo, come Paese, ritenerci soddisfatti di queste cifre; naturalmente è difficile dare una risposta affermativa a questa domanda. Investire e rendicontare 28,7 miliardi da qui al 2023, in una stagione in cui tutti i livelli di Governo saranno contemporaneamente impegnati nell'attuazione del PNRR, rappresenterà un banco di prova davvero molto complicato e una prova di solidità, efficienza e serietà dell'intero sistema Paese. È chiaro si sarebbe dovuto e potuto fare di più negli anni passati; sarà imprescindibile e indispensabile fare di più adesso e la responsabilità di non riuscirci non ricadrà soltanto su un singolo Ministero, su una singola amministrazione o su una singola Regione, ma scaricherà le sue conseguenze, ovviamente, sull'intero Paese.

In questo contesto, è mia intenzione provvedere a rafforzare – e abbiamo già iniziato ad agire in questa direzione – il ruolo dell'Agenzia per la coesione, rendendola uno strumento sempre più robusto, in grado di fornire assistenza concreta e costante e, quando necessario, di supplenza alle amministrazioni locali nell'attuazione delle politiche di coesione. Stiamo lavorando per restituire all'Agenzia di coesione il ruolo che le fu proprio quando venne ideata, cioè di braccio operativo del Ministero e quindi del Dipartimento per la coesione.

Tornando al dettaglio del ciclo 2014-2020, un aspetto importante è rappresentato dalla riprogrammazione delle risorse europee in favore delle azioni di contrasto della pandemia e del contenimento degli effetti economici e sociali prodotti dal Covid. Questa riprogrammazione ha riguardato circa 12 miliardi di euro di fondi strutturali cofinanziati da FESR e SFE, tra spese Covid e spese non Covid, e nell'ambito dei fondi strutturali ha consentito di ridistribuire le risorse disponibili su tre grandi ambiti: emergenza sanitaria in senso stretto; sostegno alle attività economiche; interventi in materia di istruzione, occupazione e inclusione sociale.

Attraverso questa riprogrammazione, quindi, non solo è possibile dare un importante contributo da parte delle politiche di coesione alle azioni per il contrasto agli effetti che la pandemia sta producendo sui contesti sanitari, sociali ed economici dei vari territori, ma anche ottenere un'accelerazione della spesa dei fondi europei che faciliti gli sfidanti *target* da rispettare sino al 2023, attraverso la loro destinazione a finalità ed interventi di più semplice e immediata realizzabilità e rendicontabilità. Gli effetti positivi di questa opera riprogrammatoria saranno tanto più efficaci quanto più saremo in grado di sfruttare l'opportunità offerta dai regola-

menti europei di rendicontare la spesa a valere al 100 per cento sulla quota di risorse entro il 30 giugno 2021. Ciò significa che se rendicontiamo entro il 30 giugno, le spese saranno rimborsate al 100 per cento, se rendicontiamo oltre il 30 giugno le spese saranno rimborsate all'80 per cento. L'Agenzia per la coesione territoriale sta svolgendo in questo un'intensa opera di affiancamento delle amministrazioni regionali; un compito certamente non facile, che crediamo possa portare a risultati insperati fino a qualche mese fa. L'obiettivo è arrivare a certificare non meno di due miliardi di euro entro il 30 giugno.

Per quanto riguarda invece le spese per il sostegno delle attività economiche, con riferimento al PON imprese e competitività 2014-2020, l'incremento di oltre 1,4 miliardi dell'importo destinato al Fondo centrale di garanzia per contrastare la crisi pandemica è già stato certificato a dicembre 2020 per 358,42 milioni di euro e risulta essere stato utilizzato anche il rimanente importo di oltre un miliardo di euro, per il quale sono in corso di finalizzazione le procedure per la certificazione nei termini previsti per l'anno contabile che si chiude il 30 giugno prossimo.

Per quanto riguarda invece le spese per il sostegno delle attività economiche e dell'occupazione che potranno successivamente usufruire anche del sostegno fornito dallo strumento React-EU, i dati disponibili relativi all'agevolazione contributiva del 30 per cento per l'occupazione nelle Regioni del Mezzogiorno indicano che oltre 1,8 milioni di addetti ha fruito dell'esonero contributivo.

Riprogrammazioni per il Covid a parte, non posso esimermi dal richiamare l'attenzione su un punto politico cruciale: quanto più l'investimento dei fondi strutturali europei diventa una corsa alla rendicontazione della spesa dell'ultimo anno o dell'ultimo mese, tanto più si indebolisce l'efficacia della politica di coesione. Siamo tutti consapevoli che più che la quantità, che evidentemente oggi c'è, a fare la differenza per gli obiettivi di sviluppo e di crescita di un territorio è la qualità della spesa e degli investimenti realizzati. Se l'uso delle risorse europee si riduce, come dicevo prima, alla rendicontazione dell'ultimo scontrino possibile, si perde la sua natura e la sua funzione di investimento aggiuntivo e addizionale rispetto alla spesa corrente nazionale. Questo è accaduto in passato, non possiamo più permetterci che accada ora. Così come non possiamo più permetterci che le risorse nazionali originariamente destinate a cofinanziare i programmi europei siano successivamente riprogrammate per essere destinate ai cosiddetti POC, i programmi complementari, che nella maggior parte dei casi riscontrano ancora oggi stati di avanzamento a dir poco deludenti. La nuova programmazione 2021-2027 dei fondi europei dovrà necessariamente contenere correttivi sostanziali per impedire che anche nel futuro risorse stanziare per la riduzione di divari territoriali risultino poi parcheggiate senza fine su programmi di questo tipo, senza che alcun intervento sia posto in essere.

Nessuno naturalmente può negare quanta buona spesa e anche quanti obiettivi concreti siano stati raggiunti grazie ai fondi strutturali e in particolare alle risorse della programmazione 2014-2020, dagli interventi in

materia di accesso ed impiego delle nuove tecnologie dell'informazione agli investimenti infrastrutturali per la mobilità, dalla ricerca e innovazione alle misure di contrasto del cambiamento climatico e alla tutela dell'ambiente. È però altrettanto evidente, dal monitoraggio che abbiamo fatto sulle diverse programmazioni, che l'attuazione e il livello di avanzamento di numerosi interventi siano così tanto differenziati per territori e tipologie da rendere in molti casi necessario e indispensabile un cambio di passo.

Con questa consapevolezza, dunque, non si può perseguire soltanto la strada delle riprogrammazioni, che possono essere una soluzione per risolvere nell'immediato i problemi, ma che di fatto certificano le difficoltà e l'incapacità di una programmazione *ex ante* di trasformarsi in attuazione concreta. È responsabilità di tutti, nella costruzione del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027, ma anche del completamento del ciclo 2014-2020, lavorare e intensificare gli sforzi affinché le nostre amministrazioni siano davvero capaci di sfruttare al meglio le risorse di cui sono destinatarie, aumentando la loro capacità di focalizzarsi su interventi effettivamente realizzabili, assolvibili dagli operatori economici o dagli enti locali e, soprattutto, funzionali alla crescita e allo sviluppo.

Concludo la mia esposizione soffermandomi su altri due temi che credo siano di nostro interesse, con un aggiornamento sull'iniziativa React-EU e facendo un quadro generale sullo stato dell'arte dell'Accordo di partenariato 2021-2027.

Il documento di programmazione del fondo React-EU è stato trasmesso dal Ministero per il Sud e la coesione territoriale ai competenti commissari europei Ferreira e Schmit lo scorso 9 aprile (siamo stati tra i primi Paesi in Europa a farlo). Pochi giorni fa la Commissione europea ha condiviso e manifestato apprezzamenti in merito all'impostazione complessiva della programmazione delle predette risorse, dando peraltro atto del costruttivo rapporto di proficua collaborazione che si è tenuto tra gli uffici.

Come sapete, il React-EU costituisce uno strumento supplementare di operatività per la programmazione di coesione 2014-2020, finalizzato a proseguire interventi di immediato contrasto degli effetti della pandemia, e assegna al nostro Paese la quota più alta (13,5 dei 47,5 miliardi di euro complessivi, di cui, come dicevo prima, oltre 8,5 miliardi sono rivolti al Mezzogiorno). Anche in questo caso, con la finalità di rendere chiara l'allocazione territoriale delle risorse, come avvenuto per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per ciascuna delle misure previste è stata esplicitata *ex ante* la quota destinata al Mezzogiorno, che, per il complesso delle risorse stimate, è prevista al 64,3 per cento (una porzione quasi doppia della quota percentuale di popolazione delle Regioni meridionali rispetto al totale nazionale).

Mi limito a evidenziare che con la nuova programmazione si è inteso concentrare gli interventi all'interno di un numero limitato di programmi operativi nazionali già esistenti, scegliendogli, da un lato, per efficacia e, dall'altro, per rapidità di attuazione.

I contenuti delle varie misure hanno riguardato, oltre all'esigenza di contrastare gli effetti sanitari e socio-economici legati alla pandemia, azioni finalizzate alla transizione verde e digitale, alla ricerca e alla formazione superiore universitaria e al recupero delle perdite idriche.

Con riguardo al prossimo ciclo di programmazione delle risorse 2021-2027, ci apprestiamo a notificare alla Commissione europea, non appena saranno approvati e pubblicati gli specifici regolamenti, il nuovo Accordo di partenariato, che è un passaggio essenziale per inaugurare il nuovo ciclo. In queste settimane i miei uffici stanno intensificando il negoziato informale con la Commissione per una preventiva condivisione dei contenuti dell'Accordo per quel che concerne obiettivi, priorità, architettura finanziaria e programmi che dovranno caratterizzare il nuovo ciclo.

In quest'ultima fase del negoziato stiamo cercando, in particolare, di rafforzare ancora di più le azioni su interventi volti al conseguimento degli obiettivi di *policy* coerenti con i tre assi strategici del Piano nazionale di ripresa e resilienza (la riduzione dei divari di genere, generazionali e territoriali).

La dote complessiva delle risorse disponibili ammonta, come ho detto in apertura, a circa 83 miliardi di euro, incluso il cofinanziamento. Si tratta di una cifra assai superiore rispetto al ciclo 2014-2020, il che impone, quindi, uno sforzo ancora maggiore e una responsabilità politica e amministrativa adeguata.

Di questi, 24,5 miliardi di euro sono articolati in 10 programmi operativi nazionali, oltre al *Just Transition Fund* per la riconversione delle aree di Taranto e del Sulcis. Abbiamo operato una semplificazione del numero dei PON, passando da 13 a 10, in coerenza con le incessanti richieste di concentrazione e semplificazione avanzate dalla Commissione europea. Questa riduzione, però, non ci ha impedito di introdurre un nuovo programma operativo nazionale dedicato al tema della salute, inedito, ma assolutamente attuale.

Come più volte ribadito, è nostra intenzione provvedere alla notifica alla Commissione dell'Accordo di partenariato immediatamente dopo la pubblicazione dei programmi e dei regolamenti europei, per guadagnare mesi preziosi rispetto al passato e favorire una rapida attuazione dei programmi regionali e nazionali.

L'aspetto più caratterizzante dei programmi nazionali del nuovo ciclo sarà il loro ruolo di garanzia dell'addizionalità finanziaria e strategica delle risorse della coesione rispetto a quelle che le medesime amministrazioni dovranno gestire per l'attuazione del PNRR. I programmi nazionali, pertanto, possono e devono rappresentare un valore aggiunto sia per il coordinamento e l'attuazione, ai fini della riduzione dei divari territoriali di interventi relativi ai servizi essenziali per i cittadini, sia per la massimizzazione delle sinergie e della complementarietà con il PNRR.

Affinché tutto ciò sia possibile, è essenziale che i POR e i PON diventino una priorità strategica nell'azione delle Regioni e dei Ministeri a cui è affidato il ruolo di autorità di gestione o di organismo intermedio. Forniremo quindi loro il massimo supporto possibile attraverso l'Agenzia

per la coesione territoriale e il Dipartimento per le politiche di coesione per la corretta attuazione dei programmi.

La prova di impegno politico, amministrativo e gestionale che ci attende nei prossimi anni per l'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse europee può e deve essere significativamente superiore rispetto al passato.

Signor Presidente, ho così concluso e rimango naturalmente a disposizione per eventuali sollecitazioni che dovessero arrivare dai membri della Commissione.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione. Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire.

BONINO (*Misto-Eu-Az*). Signor Presidente, desidero fare anzitutto gli auguri di buon lavoro al Ministro. Alla fine mi sono persa nelle cifre, ma sono sicura che lei potrà fornirci la cifra complessiva, magari divisa solo su tre o quattro grandi settori (se non adesso, ce la manderà), in modo da avere un quadro ancora più chiaro.

La mia domanda è molto semplice. Lei, signor Ministro, ha appena assunto questo *dossier* ed è per questo motivo che le faccio i miei auguri, perché abbiamo già svolto una serie di audizioni e abbiamo capito che i problemi sono sempre gli stessi. Mi stavo chiedendo se, alla luce di quanto lei ha potuto vedere, non ritenga necessaria una qualche correzione non dico punitiva, ma legislativa, ad esempio prevedendo che, alla scadenza di un certo periodo deciso politicamente, per le Regioni che si siano dimostrate non in grado di realizzare i programmi venga prevista non dico una revoca, ma un qualche intervento normativo.

Come ho detto, i problemi sono sempre gli stessi: la parcellizzazione dei progetti e persino l'incapacità di scriverli in modo corretto. Non apro neanche la parentesi relativa al *dossier* frodi, perché non è ciò di cui parliamo. Mi chiedo se anche qui, nel prosieguo del tempo, non vi sia la necessità di qualche intervento normativo di stimolo o comunque di razionalizzazione di queste risorse che sono un'occasione veramente unica, o se rischiamo ancora di andare avanti a piccoli progetti parcellizzati.

Infine, penso che in molte Regioni – parlo di quelle che conosco, ma che lei conosce certamente meglio di me – vi sia la consapevolezza dell'utilizzo dei fondi europei in termini di missione e di regole europee. Avevo chiesto al Presidente se non ritenesse utile usare in sinergia le forze del Ministero che lei guida e della Commissione affari europei per degli eventi pubblici nel Sud del Paese finalizzati a sensibilizzare ancora di più gli amministratori locali su questa possibilità che spetta loro. Come sempre, scopriremo che molti non sono in grado di fare i progetti, che hanno poche relazioni con le università che potrebbero dare una mano. Occorre, insomma, un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli amministratori sull'importanza di questa opportunità – costi quel che costi – e di come questa parte del Paese certamente non possa spreccarla. Non si possono inventare improvvisamente programmi faraonici, ma credo che questa operazione di sensibilizzazione, senza rimproverare nes-

suno e comunque con buona educazione, possa essere utile agli amministratori locali e alla sinergia al di là dell'Agenzia per la coesione, tanto è vero che lei stessa ha parlato di un cambio di passo e io mi chiedo in cosa consista o consisterà, se intende in senso personale o in termini di correttivi legislativi.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, per formulare la mia domanda al Ministro partirò da una considerazione che mutuerò da quanto ha appena affermato la senatrice Bonino. La risposta, a mio parere, è anche abbastanza facile. Non voglio sostituirmi al Ministro, ma le do questo suggerimento: responsabilità e, necessariamente, cambio di regole. È indubbio che se pensiamo di avere successo in futuro mantenendo le medesime regole a fronte delle quali abbiamo avuto dei fallimenti, in alcuni casi molto grossi, e non avremo dato responsabilità alle amministrazioni alle quali affidiamo questa capacità di spesa, difficilmente potremo contare successi in futuro. Il mio, quindi, è un rilancio sulla domanda della senatrice Bonino, con in più il suggerimento di una sua azione, signor Ministro, che deve essere a mio avviso più pragmatica.

A volte abbiamo sentito dibattere sulla questione dell'inopportunità che i fondi possano essere revocati alle amministrazioni che non sono state capaci di spendere quelle risorse: ebbene, non troverei niente da ridire se quei fondi fossero revocati e fossero ridistribuiti all'interno della stessa macroarea. Trattandosi di fondi che a volte servono per il rilancio del Sud, se non vengono spesi in una Regione del Sud e vengono utilizzati in un'altra Regione del Sud, sarà cosa ben fatta; ma guai se questi fondi non venissero spesi per il rilancio del Sud e rimandati indietro a Bruxelles. Molto spesso, infatti, è proprio questo ciò a cui abbiamo assistito. Non è neanche una questione di redistribuzione degli stessi in altre parti del Paese, ma se devono servire, ci vogliono anche degli esempi. Se c'è un intento in qualche modo pedagogico, lo si può realizzare anche dando dimostrazione che chi sa fare bene le cose ottiene risultati e chi non le sa fare paga comunque un prezzo a livello politico e a livello amministrativo. È una considerazione di responsabilità che mi sento di dover fare, ma è indubbio che occorra cambiare le regole.

Infine, signor Ministro, sarebbe importante a mio avviso una sua parola che sgombrasse il campo rispetto a degli equivoci che anche nella discussione sul PNRR abbiamo sentito troppe volte, per così dire, galleggiare, senza una chiara presa di posizione da parte del Governo. Mi riferisco, in particolare, ad alcune considerazioni che vorrebbero il PNRR fatto in maniera non equilibrata sul territorio del Paese, addirittura andando a sottrarre e a rubare risorse al Sud. Personalmente ritengo che il PNRR abbia al suo interno tutte le regole per una crescita e uno sviluppo equilibrato e per il recupero di tutti i *gap* inseriti, purtroppo, negli anni passati nel nostro Paese; ma non vorrei che, anziché diventare l'occasione per riavvicinare e ricucire il Paese, diventasse invece l'ennesima occasione per distinguere, distanziare, polemizzare all'interno del Paese. Occorre, quindi, avere la certezza che le cose siano state fatte bene, considerando

il PNRR come un'opportunità, o meglio l'opportunità, per rammendare e ricucire il Paese in senso orizzontale e verticale e nello stesso tempo, ovviamente, che ci sia anche la capacità di allocare questa spesa affinché possa produrre crescita, reddito e sviluppo in ogni Regione d'Italia.

LOREFICE (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la relazione. Se ho ben compreso, il Ministro ci fornirà in seguito anche un testo scritto e quindi chiederei, se possibile, di avere anche dei dati suddivisi per Regioni, cosa che a mio parere sarebbe utile.

Sono stati toccati degli argomenti secondo me importanti; mi permetto di dare anch'io un piccolo contributo.

Il suo Ministero, attraverso una sua struttura, andrà a monitorare e a gestire l'enorme quantità di flussi di denaro legati alle varie componenti; la mia domanda è come vi state organizzando per tale monitoraggio sistematico, implementando l'azione con i sistemi digitali. Vorrei capire anche la metrica ed i *set* di indicatori che andrete ad utilizzare, perché lei ha parlato non solo di obiettivi legati alla spesa, e personalmente concordo ampiamente con lei nel ritenere che non basti spendere soldi, perché a volte si rincorre solo quel parametro ed invece bisogna spendere bene, anzi benissimo. Quello che vorrei capire, però, è se la struttura di missione del Ministero si è già dotata o si sta dotando di sistemi di monitoraggio interattivi, veloci, digitali, che possano rispondere all'esigenza della tempestività, dell'efficacia e dell'efficienza. Mancando questo, rischieremo di arrivare in ritardo anche per le misure correttive. Sono quasi certo che vi stiate organizzando in tal senso, ma le chiedo se potete fornirci delle informazioni al riguardo, in modo da far capire anche a noi in che modo vi siete già organizzati o vi state organizzando e in che modo anche noi vi potremmo aiutare. Non dovete dimenticare, infatti, l'importanza del ruolo del Parlamento italiano e delle Commissioni competenti. Noi ci siamo e l'obiettivo è comune: spendere bene, anzi benissimo le risorse. Quindi, interagiamo; se riusciremo a costruire e ad organizzare una squadra con il *focus* preciso di spendere bene, raggiungeremo velocemente gli obiettivi.

Infine, mi permetto di avanzare un suggerimento che riprende la sollecitazione fatta dal senatore Candiani, con il quale in parte concordo; ma aggiungo che, nell'eventualità di un'inadeguatezza della struttura dell'ente locale per vari motivi, ad esempio la mancanza di personale adeguato a produrre un buon progetto e a finalizzarlo nei tempi previsti, a mio parere dovremmo trovare il modo per esercitare un'azione sostitutiva che non tolga le risorse al disgraziato ente locale che per vari motivi non ha le risorse tecniche ed economiche, ma lasci le risorse in quei territori senza farli girare nelle macro Regioni. Sappiamo, infatti, che riusciremo a risolvere il *gap* presente tra le varie aree del Paese solo con un'efficace azione sostitutiva, oltre che con un monitoraggio tempestivo, senza togliere soldi a nessuno.

Mi permetto umilmente di dire che le risorse vanno lasciate nei territori che hanno i grandi squilibri, perché altrimenti rischiamo di non raggiungere l'obiettivo. Lo dico in maniera accorata, al di là di Nord, Sud e

Centro. Il senatore Candiani ha parlato dell'esigenza di ricucire il Paese in senso orizzontale e verticale; io rilancio e aggiungo i due assi trasversali, con l'obiettivo che rimane comune. Se non riequilibrano i divari non solo territoriali, ma anche di genere e generazionali (come ha detto bene il Ministro), non risolveremo i problemi del Paese.

RICCIARDI (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, gli accordi di partenariato stipulati tra gli Stati membri e Bruxelles definiscono le priorità di utilizzo dei fondi strutturali 2021-2027, che – lo ricordo a me stessa – rappresentano il principale strumento della politica di coesione europea.

Come riportato sul sito del suo Ministero, per il settennato 2021-2027 il 20 aprile scorso il bilancio dell'Unione europea ha assegnato al nostro Paese 42 miliardi di euro, cui si aggiungono 40 miliardi di cofinanziamento nazionale e regionale. In particolare, alle Regioni meridionali spettano complessivamente 54,3 miliardi di euro.

Sempre sul sito del suo Ministero si legge che, a seguito dei lavori preparatori intercorsi, lei, signor Ministro, sta lavorando alla definizione dell'accordo per il prossimo ciclo relativamente ai PON e ai POR. Vorrei sapere, ribadendo quanto già chiesto dalla senatrice Bonino, quali sono gli obiettivi tematici principali discussi in seno all'accordo di partenariato che si intende perseguire per il Mezzogiorno. Vorrei inoltre sapere se il Governo intende utilizzare i fondi strutturali (aventi una finalità aggiuntiva rispetto ai fondi ordinari) anche per l'implementazione delle infrastrutture del Mezzogiorno. A tale proposito, evidenzio che l'infrastrutturazione stradale del Mezzogiorno è rimasta invariata negli ultimi trent'anni e la conseguenza – lei lo sa bene, signor Ministro – è che oggi interi territori sono sprovvisti di un adeguato sistema viario. Le porto l'esempio del mio territorio, il Sannio, che da trent'anni attende la realizzazione di una strada statale, la Telesina, per il cui secondo lotto manca ancora il finanziamento.

Le chiedo, inoltre, qual è l'importo orientativo dei fondi strutturali utilizzati con finalità sostitutiva, anziché aggiuntiva, nel corso dell'ultimo settennato e in che modo verrà salvaguardato, in vista del nuovo settennato, il principio di addizionalità dei fondi strutturali.

Infine, con riferimento al fondo complementare al PNRR, vorrei conoscere l'allocazione prevista per il Mezzogiorno degli importi disciplinati all'articolo 1 e se il Governo intenderà esplicitare il relativo atterraggio territoriale.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, mi ricollego a quanto detto dai miei colleghi in precedenza. Anch'io ritengo che lavorare in stretta relazione con le realtà locali e regionali sia fondamentale per la programmazione dei fondi europei che arriveranno prossimamente nella disponibilità dell'Italia. So che lei, signor Ministro, lo sta già facendo a supporto di quelle realtà che ancora arrancano ed è fondamentale sottolineare l'importanza di continuare su questa strada, affinché si possano dare risposte efficaci alle istanze e ai problemi locali. È vero, ci sono molti problemi, ma dobbiamo cercare di risolverli insieme ed è giu-

sto dare una mano a chi non ce la fa da solo. Da questo punto di vista, crediamo che lei, signor Ministro, possa fare la differenza con la sua presenza al Ministero.

La ringraziamo anche per aver voluto che, nel decreto-legge che istituisce il fondo complementare al *recovery*, si provvedesse a reintegrare i 15,5 miliardi di euro al Fondo per lo sviluppo e la coesione che erano stati temporaneamente sottratti. Come Forza Italia lo avevamo chiesto; lei ha recepito la nostra istanza, e per questo la ringrazio. Vorrei sottolineare, ancora una volta, lo scarso utilizzo di questo fondo nazionale che fino a oggi è stato scarsamente utilizzato, nonostante sia assai utile per finanziare gli investimenti al fine di ridurre il *gap* infrastrutturale esistente tra Nord e Sud. Cosa si può fare in tal senso? Dobbiamo cercare di utilizzarlo al massimo; ovviamente le Regioni devono fare la loro parte, ma anche lo Stato centrale può essere determinante. Questo fondo va utilizzato di più, a differenza di quanto è stato fatto fino a oggi. Ci sono ancora tanti miliardi relativi alla programmazione 2014-2020 e adesso c'è la nuova programmazione 2021-2027. Vorrei sapere in proposito, signor Ministro, se ha già una *roadmap* e se come Commissione possiamo collaborare con il suo Ministero per programmare al meglio l'utilizzo di questi fondi affinché siano davvero determinanti per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Signor Ministro, prima di porle alcune domande, do la parola alla senatrice Bonino che mi fa cenno di voler intervenire brevemente a integrazione del suo precedente intervento.

BONINO (*Misto-+Eu-Az*). Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, vorrei sapere qualcosa di più sull'Agenzia per la coesione territoriale. Lei ritiene che sia una struttura adeguata in termini di personale, missione e capacità professionale, oppure pensa che bisognerebbe intervenire anche in quest'ambito?

PRESIDENTE. Signor Ministro, condivido con lei la responsabilità di mettere in campo ogni meccanismo che ci faccia non solo spendere bene, ma anche creare effetti sistemici. Da amministratore regionale ho avuto la possibilità di vivere l'esperienza della spesa, che nel mio caso è stata molto positiva. Tuttavia, non credo che basti parlare dell'esperienza individuale di ciascuno di noi; sono certo che lei condivide con me l'esigenza di tenere distinti i due profili. Sono d'accordo con la senatrice Bonino e con tutti gli altri colleghi quando si dice che dobbiamo spendere bene e in tempo e che occorre prevedere meccanismi sostitutivi per chi non è capace di spendere.

Dobbiamo però distinguere tra ciò che compete allo Stato e ciò che rientra nell'ambito della responsabilità progettuale e programmatica delle singole Regioni. Abbiamo la necessità di immaginare un quadro normativo diverso, che agisca anzitutto in maniera preventiva, perché molte Regioni hanno evidenti *deficit* organizzativi, strutturali, progettuali e di competenze. Credo che lo Stato dovrebbe attivare un percorso sostitutivo. Ab-

biamo però anche un ambito nazionale (so che lei mi ha già sentito fare questa affermazione) in relazione al quale non dobbiamo affidarci al troppo comodo alibi secondo cui al Sud sono tutti brutti e cattivi e non sanno spendere.

Il PNRR, in questo caso, è uno strumento nazionale attraverso il quale lo Stato deve garantire i diritti universali a chi non ce li ha. Non saranno, infatti, le singole Regioni – Puglia, Campania, Basilicata o Sicilia – a dover risolvere la differenza territoriale che c'è in termini di infrastrutture, di servizi, di diritti, ma deve essere lo Stato. Facciamo un lavoro insieme; come Commissione proviamo a darle una mano, anche in ambito normativo, per tentare di fare un'azione – sono d'accordo con la senatrice Emma Bonino – di sensibilizzazione, di *moral suasion* ed anche di supporto per poter far spendere. Perché ci sono alcune Regioni del Sud che spendono meglio di altre che non spendono affatto. Attenzione, però, a non prestarci a questo equivoco di mettere tutto insieme, perché quello della pianificazione nazionale è un ambito nel quale dobbiamo sforzarci di risolvere quegli squilibri che anche il senatore Candiani ammette che esistano, con onestà intellettuale, perché ha fatto il commissario in Sicilia e ogni settimana mi raccontava le peripezie che doveva affrontare per raggiungere quei luoghi di lavoro.

La ringrazio, Ministro, per la sua disponibilità; sono certo che lei lavorerà bene e che lavoreremo bene insieme, ma proviamo a fare un passo avanti, supportando chi ha *deficit* progettuali e provando anche a fare uno scatto in avanti a livello nazionale, perché come ho detto in Aula e come le dirò sempre in maniera molto sincera, il PNRR per me non deve essere solo un'occasione, ma deve essere un cambio di passo che ci dia modo di lavorare non solo sulle spese che impegniamo oggi, ma su quelle che dovremo impegnare subito dopo per dare una prospettiva al nostro lavoro e su questo sono convinto che insieme potremo lavorare molto proficuamente.

Le restituisco la parola e le rinnovo mille ringraziamenti.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Sono io a ringraziare lei, signor Presidente, e tutti i senatori, perché l'elemento positivo che emerge da questo dibattito e che colgo con soddisfazione è la volontà di collaborare, di lavorare insieme per rendere ancora più efficace l'azione di questo Ministero: è un'opportunità che accolgo immediatamente e con grande piacere, perché le sfide che ci attendono nei prossimi mesi, come dicevo all'inizio, sono davvero molto complesse. Anche per questo accolgo con favore gli auguri della senatrice Bonino; ho naturalmente bisogno del vostro supporto e del vostro sostegno e quindi, visto che me l'offrite, conto di poterne usufruire da qui in avanti.

Provo a rispondere rapidamente alle sollecitazioni che avete avanzato nel corso dei vostri interventi, restando a vostra disposizione se non sarò abbastanza esaustiva, premettendo la volontà di inviarvi non solo il testo della relazione ma anche delle tabelle esplicative che rendono evidenti i dati numerici a cui ho fatto riferimento prima e tra cui è facile perdersi.

La senatrice Bonino fa riferimento alla necessità di immaginare una correzione legislativa per fare in modo che, alla scadenza di un certo tempo, le Regioni che non sono state in grado di spendere le risorse a disposizione si vedano revocare i finanziamenti. Posso dirle che stiamo lavorando, nell'ambito dei decreti semplificazioni e *governance*, ad una serie di misure che riguardano il Ministero per il Sud e una di queste riguarda proprio il potere sostitutivo dell'Agenzia per la coesione: attualmente è già previsto a normativa vigente, ma per attuarlo è previsto un procedimento davvero molto complicato e molto farraginoso. Intendiamo introdurre, invece, un procedimento molto più semplificato, che consenta all'Agenzia per la coesione, in una logica non punitiva, ma collaborativa e di supporto, di sostituirsi a quelle amministrazioni che non riescono ad attuare i programmi di spesa finanziati con i fondi europei.

Lei ha parlato anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di una campagna di promozione che possa portare a un cambio di passo. Credo che il cambio di passo si possa attuare sicuramente – perché no? – anche attraverso una campagna di sensibilizzazione; magari ci ragioneremo nelle prossime ore, non dico nei prossimi giorni perché siamo consapevoli di avere poco tempo a disposizione e quindi tutto quello che facciamo proviamo a farlo nel più breve tempo possibile. Ragioniamo su un'eventuale campagna di sensibilizzazione che possa far capire agli amministratori, ma anche ai cittadini, le straordinarie opportunità che si nascondono all'interno delle programmazioni dei fondi strutturali europei. Ma il modo migliore per concretizzare questa sensibilizzazione è quello di rafforzare da un lato i poteri dell'Agenzia nella direzione a cui facevo riferimento prima – vengo fra poco a risponderle anche all'ultima domanda – e dall'altro di irrobustire la capacità delle pubbliche amministrazioni, soprattutto di quelle meridionali, innestando nuove professionalità che possano migliorare la capacità di progettazione e anche di realizzazione e di attuazione. Ed è quello che abbiamo fatto dando immediatamente attuazione ad una norma prevista nella legge di bilancio 2021 per l'assunzione di 2.800 profili tecnici all'interno delle pubbliche amministrazioni del Sud. Sapete che il bando è stato emanato a fine marzo e che le assunzioni saranno effettuate alla fine di luglio, quindi quando saranno intercorsi 100 giorni. Abbiamo individuato, come sapete, una procedura rapidissima, attraverso un concorso unico nazionale che prevede una selezione per titoli e una prova scritta, che porterà all'assunzione di 2.800 tecnici nelle amministrazioni del Sud. Penso che questa sarà una boccata di ossigeno per molti Comuni e per molte Regioni che hanno *deficit* strutturali riguardo proprio ai profili in grado di affiancarle in questa opera enorme di programmazione e anche poi di realizzazione e attuazione.

Per quello che riguarda l'Agenzia per la coesione, penso che non sia stata valorizzata a pieno la sua potenzialità. Per tale motivo confidiamo molto nelle capacità del nuovo Direttore dell'Agenzia appena insediato, che come sapete è il dottor Paolo Esposito, che tra l'altro è un esperto di ricostruzione, venendo dalla ricostruzione in Abruzzo, quindi sarà capace di ricostruire un'Agenzia che ha grandi potenzialità, anche in termini di ri-

sorse umane, che fino ad oggi non sono state valorizzate a pieno. Pur ringraziando naturalmente chi ha preceduto il dottor Esposito per il lavoro che ha svolto fino a circa a un mese fa, c'è bisogno di un cambio di passo. Parliamo di un'Agenzia all'interno della quale opera un gruppo di oltre 383 persone e quindi parliamo di un numero enorme di professionalità tra personale interno, esperti, consulenti. Ho qui un *dossier* che mi è stato preparato, su cui stiamo lavorando e se vorrete, non appena saremo pronti, sarò disponibile a un *focus* speciale e particolare sull'Agenzia per la coesione, proprio per rendervi partecipi di come funzionerà da qui in avanti, per trasformarsi, da laboratorio di idee e di progettazione, in braccio operativo che va sui territori e aiuta, sostiene e si sostituisce agli amministratori locali laddove ce n'è bisogno. Questa è la *mission* con cui è nata e questa è la *mission* che noi vogliamo restituire all'Agenzia per la coesione.

Per quello che riguarda le sollecitazioni che arrivano dal senatore Candiani, ne ho colte in particolare due: oltre che alla responsabilità e al cambio di passo, egli invita a riprogrammare le risorse europee all'interno della stessa macroarea regionale laddove una Regione o un'amministrazione si rivelasse inadempiente. Se volete continueremo a confrontarci su questo anche in riunioni apposite, ma penso che forse sarebbe più opportuno ragionare sulla possibilità di fare in modo che le risorse non spese siano destinate a un programma operativo nazionale (PON), che quindi torna nella disponibilità dell'amministrazione centrale, ma con destinazione la Regione che non è stata capace di spendere. Sono d'accordo, su questo, con quello che dice il senatore Lorefice: non distogliamo le risorse dal loro obiettivo originario, che è quello di aiutare i territori che più di altri soffrono divari economici, sociali e occupazionali. Se non sono in grado di spendere le risorse, occorre che queste ritornino a livello centrale e qui verranno spese per loro. Questa è la mia idea, ma naturalmente sono disponibile a confrontarmi ancora con voi.

Quanto alla narrazione del rubare soldi al Sud, sono assolutamente d'accordo con il senatore Candiani. Si tratta, innanzitutto, di una narrazione non informata: chi dice che il PNRR ruba fondi al Sud non ha letto le carte, oppure le ha lette ed è in malafede. La Commissione europea ha destinato e distribuito fondi agli Stati membri basandosi su tre criteri di riparto: l'inverso del PIL, la popolazione e il tasso di disoccupazione. È però anche vero che ha chiesto agli Stati europei non di attenersi a questi criteri, ma – questo sì – di colmare i divari territoriali, generazionali e di genere. Ciascuno Stato è libero di scegliere gli strumenti ritenuti più opportuni e concentrare le risorse necessarie per realizzare gli obiettivi. L'importante – ripeto – è realizzare questi obiettivi. Noi abbiamo fatto una scelta di concretezza, destinando al Sud quelle risorse che riteniamo sia in grado di spendere nel giro di cinque anni. Chi parla di uno scippo di soldi al Sud deve essere consapevole che si tratta di 82 miliardi di euro da spendere tassativamente nel giro di cinque anni. Se destiniamo più risorse, è possibile che il Sud, così come il Nord e il Centro-Nord, non riesca a spenderle nel giro di cinque anni. Noi diamo quindi quelle risorse che riteniamo che il Sud (il quale andrà naturalmente supportato) sia in

grado di spendere nel giro di cinque anni, considerando che ad esse si aggiungono i fondi del React-Eu e del *Just transition Fund*, nonché i fondi strutturali europei e il Fondo per lo sviluppo e la coesione. Come ho detto nel corso della mia relazione, si tratta di una mole ingente di risorse che si riverserà sulle amministrazioni del Sud nei prossimi tre, cinque, sette e dieci anni. Ripeto, sono tante risorse e cerchiamo di spenderle bene.

Sono assolutamente d'accordo con lei nel ritenere che in questo momento non bisogna alimentare una contrapposizione, ma – al contrario – occorre lavorare per ricucire e rammendare un Paese che viene spaccato da divari che abbiamo il dovere di colmare attraverso azioni incisive, efficaci ed efficienti e una narrazione obiettiva, trasparente, non ideologica, non strumentale ed informata, che poggi su documentazioni che sono state studiate e approfondite.

Inoltre, per la prima volta abbiamo chiesto e ottenuto che con i fondi europei possa essere finanziata anche l'assunzione di altre professionalità, invece che meri programmi di assistenza tecnica per le amministrazioni locali. I fondi europei saranno utilizzati, pertanto, per finanziare non l'assistenza tecnica, ma l'assunzione di nuove professionalità; entreremo nel dettaglio appena saremo nelle condizioni per farlo.

Il senatore Lorefice ha chiesto se ci stiamo organizzando per attuare il monitoraggio nell'attuazione della spesa: la risposta è ovviamente affermativa. L'Agenzia rafforzerà i sistemi di monitoraggio in tempo reale sia delle spese, che delle certificazioni, per avere un quadro trasparente, tempestivo e attuale in grado di intervenire subito nel caso in cui si dovessero verificare ritardi e inefficienze.

Per quanto riguarda la sollecitazione a non togliere alla Regioni ciò che è giusto dare loro per superare i divari, credo di essermi già pronunciata nel rispondere alla questione sollevata dal senatore Candiani.

La senatrice Ricciardi ha chiesto quali sono gli obiettivi tematici della programmazione 2021-2027: sono innovazione, digitalizzazione, sistemi di ricerca per imprese e università, economia circolare e transizione verde per quanto riguarda il FESR; per quanto riguarda il FSE, abbiamo giovani, donne, deprivazione infantile, dispersione scolastica e inclusione sociale.

Gli obiettivi dell'accordo a cui stiamo lavorando e che sono in fase avanzata (come ho detto, l'obiettivo che ci poniamo è chiudere l'Accordo di partenariato in tempi brevi, entro la fine dell'estate, per mettere le amministrazioni nazionali e locali nelle condizioni di pianificare il più presto possibile, recuperando così tempo prezioso) terranno conto delle regole europee che prevedono una concentrazione delle risorse FESR su due temi qualificanti del 2021-2027, ossia *smart* e *green*.

Per quanto riguarda il FSC, a cui ha fatto riferimento la senatrice Giammanco, esso avrà una fondamentale funzione di complementarità, finanziando quegli interventi per i quali non è possibile o coerente temporalmente agire con i fondi europei. Ad esempio, non è possibile agire con i fondi europei (rispondo così anche alla senatrice Ricciardi) per quanto riguarda la rete viaria perché, come sapete, la Commissione europea ritiene il trasporto su gomma inquinante rispetto a quello su ferro e siccome

la transizione ecologica sarà un pilastro del PNRR ma anche del ciclo di programmazione 2021-2027, si ritiene tale finanziamento incompatibile con la transizione *green*. Questa è la ragione per cui sono stata costretta a pretendere, e ottenere, che un intervento pari a 300 milioni di euro per finanziare interventi infrastrutturali per le aree interne (ossia per le strade delle aree interne) venisse inserito nel fondo complementare al PNRR (che è pari a 30-31 miliardi di euro).

Per quanto riguarda il dettaglio del fondo complementare, è chiaro che il famoso 40 per cento riguarda sia la linea di intervento finanziata dall'Europa che quella finanziata dai 30 miliardi di *extra deficit* che abbiamo approvato. Anzi, la percentuale sale oltre il 40 per cento, perché accanto ai 30 miliardi di euro ci sono poco più di 10 miliardi di euro, di cui 9,4 serviranno a finanziare e completare l'Alta velocità nella tratta Salerno-Reggio Calabria entro il 2030. Questa linea di intervento è stata approvata insieme al fondo complementare di 30 miliardi di euro. Pertanto, se consideriamo la linea di intervento europea e quella italiana, più i 10 miliardi di euro, arriviamo intorno al 43-44 per cento di quota destinata al Sud.

Noi abbiamo un elenco dettagliato per linee di intervento, più che per missioni; magari mi riservo di inviarlo alla Commissione, evitando di leggerlo adesso, perché si tratta di circa 30 linee di intervento. Per quanto riguarda le linee di intervento di diretta competenza del Ministero per il Sud e la coesione territoriale, oltre ai 300 milioni di euro per finanziare la manutenzione delle strade delle aree interne ci sono anche 1.780 milioni di euro per le aree terremotate e 350 milioni di euro per finanziare la costruzione di ecosistemi per le innovazioni al Sud in contesti urbani marginalizzati. Tanto per intenderci, mi riferisco al modello di San Giovanni a Teduccio, dove la Apple e l'Università «Federico II» hanno creato una sinergia straordinariamente efficace. Imprese innovative, da un lato, e mondo dell'università, della formazione e della ricerca, dall'altro, hanno creato insieme un esperimento che sta andando molto bene e sta cambiando la faccia e le sorti di un territorio difficile. Mi riservo di inviare alla Commissione i dettagli degli interventi del fondo complementare, naturalmente sentito Palazzo Chigi per l'autorizzazione riguardo alle altre linee di intervento.

Mi fermo qui, ribadendo la mia volontà di collaborare e accogliendo la vostra offerta di cooperare, per la quale vi ringrazio.

PRESIDENTE. Signor Ministro, attendiamo la documentazione che è stata indicata e certamente ne faremo buon uso.

La ringrazio nuovamente per il suo contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,20.

